

Previdenza La soluzione è individuale

I sistemi pensionistici si confrontano con invecchiamento demografico e rendimenti bassi
Secondo gli esperti per sopperire a queste sfide bisogna puntare fin da giovani sul 3. pilastro

GIAN LUIGI TRUCCO

■ «L'allungamento della speranza di vita è una conquista umana, scientifica e sociale importante, ma rappresenta anche una sfida per gli equilibri pensionistici», ha affermato Carlo Marazza, presidente della Federazione impiegati delle assicurazioni sociali (FIAS), aprendo il convegno promosso dalla Banca del Ceresio sul tema della previdenza individuale, svoltosi presso il Centro di studi bancari di Vezia. Se le evoluzioni demografiche sono una criticità, lo sono anche le condizioni macroeconomiche e le evoluzioni dei mercati, caratterizzate da bassi rendimenti nei comparti monetari ed obbligazionari. Si rompono gli equilibri dei flussi fra lavoratori attivi e pensionati. Se il sistema a ripartizione è fisiologico per l'AVS, la questione della «ridistribuzione indesiderata», cioè l'uso di risorse che, invece di andare alla capitalizzazione, vanno alle rendite dei già usciti dai programmi, tocca anche il secondo pilastro, cioè la previdenza professionale. Una questione che cresce tanto da aver destato recentemente l'allarme del Consiglio federale. Tuttavia, prima di mettere mano alla riforma del secondo pilastro, si dovranno trovare soluzioni per l'AVS, dopo la bocciatura popolare di Previdenza 2020: equiparazione dell'età di pensionamento, compensazioni, flessibilità, aumento dell'IVA (1 o 1,7%), altre forme di finanziamento. Soluzioni simili attendono la previdenza professionale, con possibili limitazioni al prelevamento in capitale ed inevitabili abbassamenti dei tassi di conversione, ora al 6,8%, nei prossimi anni fin verso il 5%. Marazza ha ricordato come la sicurezza sociale abbia avuto nel 2017 ricavi, da contributi ed imposte, per 206 miliardi di franchi, erogando prestazioni per 162 miliardi, ma come, negli anni, i contributi pubblici siano progressivamente saliti, mentre i redditi da capitale scendevano. Quadrature del cerchio forse temporanee, la cui vera soluzione passa per un potenziamento del terzo pilastro, la previdenza individuale da avviare in giovane età con adeguati piani di investimento, ha indicato Fabrizio Ammirati della Banca del Ceresio, che si è soffermato sui disequilibri finanziari in campo previdenziale. L'1% di rendimento obbligatorio è difficile da conseguire con obbligazioni svizzere che, normalmente, superano tale soglia con scaden-

ze oltre i 10 anni e dunque con un rischio di tasso elevato. Ed anche se il fondo pensione allargasse la propria asset allocation, inserendo nel portafoglio azioni, hedge fund, immobili, materie prime ed altre classi di attivi, la maggior performance, dopo accantonamenti e remunerazioni diverse, finisce spesso col rivelarsi inadeguata nell'assicurare la validità del programma a lungo termine. La previdenza individuale si presenta dunque quale soluzione, in particolare per la parte sovra-obbligatoria della prestazione.

Per i salari elevati, poi, oltre i 126.900 franchi, sono disponibili piani personalizzati con diverse strategie di investimento. Da un lato consentono di beneficiare dell'evoluzione positiva dei mercati secondo una linea di gestione adattata al profilo di rischio del partecipante, alle sue preferenze ed al suo orizzonte temporale, ma, come rovescio della medaglia, non assicurano un risultato minimo e lo lasciano in balia della volatilità. Ad incidere sulla previdenza sono naturalmente anche gli aspetti fiscali, illustrati da Pietro Soldati, partner della Fiduciaria Mega di Lugano, non solo per la deducibilità dei normali contributi, ma anche dei riacquisti straordinari. Di questi può beneficiare chi inizia un nuovo programma di previdenza, entrando magari tardi nel mondo del lavoro, deve coprire lacune pensionistiche, beneficia di aumenti salariali importanti oppure si trova a dover reintegrare le prestazioni d'uscita trasferite alla ex moglie in caso di divorzio. Questi versamenti straordinari per l'autorità fiscale possono rappresentare degli abusi, delle forme di elusione, su cui può essere utile interpellare gli uffici competenti. Quanto al pagamento delle prestazioni, la rendita del secondo pilastro entra a far parte del reddito ordinario mentre il versamento in capitale è soggetto a tassazione separata con aliquote ridotte. Più complessa la tassazione delle prestazioni in caso di domicilio all'estero del beneficiario. I trattamenti saranno diversi a seconda che si tratti di una persona svizzera o straniera, del Paese di residenza e della presenza di un trattato contro la doppia imposizione e della natura dell'ente erogante, di diritto pubblico o privato. In alcuni casi l'imposta federale trattenuta in Svizzera potrà essere addirittura rimborsata, se l'interessato lo richiede espressamente entro tre anni.



UNA QUESTIONE ANCHE FISCALE La previdenza privata può essere un complemento dei primi due pilastri e offre importanti vantaggi tributari. (Foto Reguzzi)

OROLOGERIA

Il centro di ATIO per la formazione compie un anno

■ Ha avuto luogo mercoledì scorso al CFO di Giubiasco la terza assemblea generale dell'Associazione ticinese dell'industria orologiera (ATIO). È stata anche l'occasione per festeggiare il primo anno dall'inaugurazione del Centro di formazione dell'industria orologiera. Il presidente di ATIO, Oliviero Pesenti, ha affrontato diversi temi forti: l'importanza dell'evoluzione tecnico-tecnologica, il riposizionamento sul mercato delle aziende ticinesi e gli investimenti in termini di formazione. Non è mancata una riflessione sull'impatto della legge d'applicazione dello swissmade. Per le aziende ticinesi del settore orologiero - ha sottolineato il presidente - i benefici della legge non si sono ancora visti.

NEL 2017

Media digitali, la pubblicità è in crescita

■ Nel 2017 in Svizzera i media digitali hanno nuovamente registrato un aumento degli introiti pubblicitari, mentre per quelli cartacei si conferma la tendenza al ribasso. È quanto emerge da un rapporto presentato ieri dalla Fondazione statistica svizzera di pubblicità. Complessivamente il fatturato conseguito con la pubblicità si è ridotto del 3,3% su un anno a 6,39 miliardi di franchi. Il 18% è andato alla carta stampata, contro il 23% del 2016. Questo settore, in calo da anni, ha quindi perso il titolo di supporto pubblicitario più richiesto, a vantaggio dei siti online. Complessivamente gli introiti pubblicitari di giornali e riviste sono calati dell'11,7% a 1,1 miliardi di franchi.